

un ulteriore incremento al 4.3% per il 2013 che imporrà al prossimo esecutivo una sfida finanziaria di non facile soluzione. L'UNDP nel Rapporto sullo Sviluppo Umano in El Salvador 2013 esprime allarme sull'insostenibilità del sistema fiscale salvadoregno, ponendo l'accento sull'opportunità di formalizzare l'economia informale e ribilanciare la pressione fiscale a discapito dei consumi.

Negli ultimi 15 anni il debito pubblico è aumentato di quasi 24 punti percentuali del PIL, dal 33% nel 1998 a circa il 57% nel 2013. Tra le variabili macroeconomiche spicca la debole crescita economica registratasi in particolare dal 2008 in poi. A tale peggioramento, fa, tuttavia, da contrappeso la diminuzione della popolazione al di sotto della soglia di povertà, passata, anche grazie alle politiche sociali portate avanti dall'ultimo governo, dal 40% nel 2008 al 34,6% nel 2012.

Per quanto riguarda le conquiste democratiche, le cui basi sono state gettate con gli Accordi di Pace del 1992 dopo una guerra civile durata oltre un decennio, va sottolineato che gli sforzi realizzati fino ad oggi non sono sufficienti a contrastare le minacce che provengono dalla insicurezza e dalla criminalità generalizzata, prodotto oltre che dell'eredità storica della guerra civile, della marginalizzazione di centinaia di migliaia di giovani con scarse opportunità di inserimento nel debole tessuto produttivo salvadoregno.

Nel primo trimestre del 2012 è stato avviato un processo di negoziazione tra le due principali gang (maras) intorno a cui si coagulano la maggior parte delle formazioni criminali di El Salvador. La "tregua" – come è stata battezzata dai mass media – ha portato in un anno il dimezzamento secco del tasso di omicidi riportando il paese ai livelli del 2001 in assoluta controtendenza rispetto ai paesi limitrofi. L'operazione, portata avanti da alcuni mediatori illustri della società civile, della Chiesa e delle istituzioni, con il coinvolgimento sempre meno celato da parte del governo, ha spaccato l'opinione pubblica tra chi lamenta assenza di trasparenza e chi si conforta nei numeri.

Tale processo di pacificazione purtroppo non ha ancora portato con sé una coerente politica di prevenzione attraverso investimenti mirati alla creazione di opportunità lavorative e al miglioramento dei servizi di base nelle zone marginali in cui si registrano i maggiori indici di violenza. La forte impopolarità della "tregua" e la sconfitta mediatica incassata dal governo hanno portato alla destituzione dei suoi principali artefici e a una riformulazione della strategia di sicurezza più ortodossa, con un parziale ritorno sulle precedenti posizioni repressive. Il risultato è che purtroppo gli indici di violenza sono tornati a salire rapidamente imponendo all'esecutivo entrante una nuova urgente risposta integrale.

Sul fronte del rischio ambientale, l'UNDP stimava nel 2010 che 41 persone su 100 vivono in Municipi ad alto rischio con un costo stimato per il paese del 4.2% annuo del PIL. Nonostante l'elevata esposizione di El Salvador a catastrofi naturali e agli effetti del cambiamento climatico, la recettività del Paese agli aiuti esterni nei settori della mitigazione e dell'adattamento al cambio climatico è ancora incompleta.

ATTIVITÀ DELLA COOPERAZIONE ITALIANA

Secondo le Linee Guida e gli indirizzi di programmazione 2013-2015, rivisti ed approvati annualmente dal Comitato Direzionale, El Salvador è stato confermato un Paese prioritario.

La priorità è giustificata dagli altissimi indici di sperequazione nella distribuzione del reddito (in base al coefficiente GINI) e dal fatto che El Salvador è sede della Segreteria del Sistema di Integrazione Centro-Americana – SICA – in cui l'Italia ha lo status di Osservatore dal 2009. La Segreteria del SICA costituisce l'istituzione motore e di coordinamento dell'integrazione politica, economica e commerciale regionale. L'Ambasciata in El Salvador ha seguito sia le iniziative di cooperazione bilaterale a favore del Paese, sia la cooperazione che, attraverso il SICA, raggiunge l'intera regione.

La Cooperazione allo Sviluppo Italiana nel 2013 è stata seguita da un Ufficio di Cooperazione presso l'Ambasciata d'Italia a San Salvador, come sezione distaccata dell'UTL di La Paz/Bolivia.

Tenuto conto della priorità confermata dal MAE-DGCS nell'area Centro Americana ad El Salvador ed in attesa di costituire una UTL, la Direzione Generale ha comunque permesso l'assunzione di due ausiliari locali (segretaria e un assistente amministrativo), di un esperto junior su progetto prima ed in seguito su fondo in loco, unitamente ad un autista per consentire una sufficiente funzionalità dell'Ufficio.

Nonostante l'UTL in San Salvador sia stata attiva per soli due mesi dell'anno 2013, si elencano di seguito le attività svolte:

- **Collaborazioni con OOII, SICA e IILA (riunioni, partecipazioni ad eventi e analisi;**
- **Membro del Tavolo di coordinamento delle Cooperazioni Paesi UE;**
- **Negoziato sui testi degli Accordi bilaterali e sulle relative Convenzioni finanziarie per i tre Crediti d'Aiuto**
- **Gestione progetti e visite Istituzionali;**
- **Chiusura contabile anno 2013 e programmazione contabile anno 2014;**
- **Chiusura contratti personale locale in essere sul Cap. 2160;**
- **Ristrutturazione locali adibiti ad Uffici UTL;**
- **Partecipazione ad eventi ufficiali (Presentazione Rapporto Paese UNDP, Firma Accordo Ciudad Mujer; ecc);**
- **Organizzazione e partecipazione ad Eventi Internazionali (Convegno Ministeriale sulla Educazione Inclusiva dicembre 2013; Organizzazione Corsi organizzati dall'IILA nel settore culturale, ecc.)**
- **Organizzati incontri e coordinamento con rappresentanti ONG presenti nel Paese;**
- **Pubblicazione di una brochure divulgativa sulle attività svolte nell'anno 2013 dalla Cooperazione Italiana in El Salvador**

Rispetto al 2012, in linea con le direttive DGCS, la Cooperazione Italiana in El Salvador vede un progressivo concentramento delle risorse verso pochi grandi programmi finanziati attraverso crediti di aiuto a 26 anni – di cui 16 di grazia – al 60% di concessionalità e 0% di tasso di interesse.

Le attività dell'UTL di El Salvador vedono un progressivo concentramento delle iniziative in pochi settori strategici delineatisi sulla base delle priorità definite dal "Plan Quinquenal de Desarrollo 2010-2014" dell'attuale Governo in uscita, oltre che dalle esperienze di maggior impatto realizzate e dal ruolo progressivamente conquistato dalla Cooperazione Italiana nelle politiche di sviluppo del Paese grazie al valore aggiunto dei saperi italiani messi in campo.

I settori prioritari identificati per la Cooperazione Italiana in El Salvador, anche alla luce delle Linee Guida della MAE-DGCS 2013-2015, fanno riferimento ai rispettivi settori dei tre crediti d'aiuto in fase di negoziazione per un valore complessivo di circa 33 milioni di euro, così ripartiti:

- a) **Educazione – progetto "Ampliamento dell'offerta educativa per migliorare la produttività in 12 dipartimenti del paese" (15 mln di euro), finalizzato a sostenere il Ministro dell'Educazione nel rafforzare la propria offerta educativa delle scuole superiori tecniche con l'obiettivo di favorire l'inserimento lavorativo dei giovani diplomati e di prevenire la violenza giovanile. A partire dal 2005, la Cooperazione Italiana ha rafforzato significativamente la sua leadership nell'ambito dell'accompagnamento della riforma educativa salvadoregna attraverso il modello della Scuola Inclusiva a Tempo Pieno divenuto il modello di riferimento del Ministero dell'Educazione di El Salvador.**
- b) **Riqualificazione urbana e valorizzazione del patrimonio culturale – programma di "Riqualificazione socio-economica e culturale del centro storico di San Salvador", (12 mln di euro), che si sviluppa attraverso due componenti principali: 1. la risolu-**

zione delle problematiche del Centro Storico attraverso il recupero della propria funzione abitativa, sociale e culturale; 2. la promozione ed il coinvolgimento nelle attività di recupero delle cooperative abitative. L'iniziativa intende realizzare circa 325 abitazioni e beneficiare circa 450 famiglie individuate dalla controparte. Oltre alle abitazioni è previsto il recupero della Ex Casa Presidencial sita in San Jacinto, uno degli edifici storici più antichi e simbolici della città. Il programma prevede inoltre attività di capacity building ed assistenza tecnica per la formazione del settore del recupero edilizio e del restauro. Il settore della riqualificazione urbana insieme ai progetti nel settore patrimonio culturale in corso e previsti sono in linea con l'impulso che è stato assegnato al settore dal Governo e che ha visto in particolare negli ultimi mesi dell'anno una leadership della Cooperazione Italiana anche fra le cooperazioni internazionali presenti nel Paese

- c) Sicurezza democratica e giustizia – “Programma di prevenzione della violenza per i giovani in a rischio e in conflitto con la legge” (5.55 mln di euro), finalizzato ad accompagnare le istituzioni preposte alla prevenzione della violenza nell'elaborazione di un modello di prevenzione organico basato sulla formazione professionale, l'orientamento al lavoro, l'estensione dei servizi di base e il ricorso a strategie alternative di prevenzione. Questo settore viene privilegiato anche alla luce della sensibilità politica che riveste non solo in El Salvador, ma anche a livello regionale e in virtù dei risultati positivi ottenuti nell'ambito del recentemente concluso “Plan de Apoyo a la Estrategia de Seguridad Centro Americana Italia-BCIE-SICA”. Si ricorda che El Salvador è sede del Sistema di Integrazione Centro Americana (SICA), nel cui ambito l'Italia ha lo statuto di Osservatore dal 2009. L'insicurezza costituisce la più seria minaccia alla stabilità delle Repubbliche del “triangolo Nord” del Centro America, preoccupante possibile territorio di espansione della criminalità organizzata transnazionale.**

Gli assi principali di lavoro sopra menzionati sono coerenti con le priorità dettate dai programmi di Governo dei partiti che si contenderanno la Presidenza della Repubblica nelle elezioni di Febbraio-Marzo 2014, nonché dalle raccomandazioni formulate dall'UNDP nell'ambito del Rapporto sullo Sviluppo Umano in El Salvador presentato e pubblicato a Novembre 2013.

Rispetto alle riforme realizzate dall'amministrazione Funes, vanno segnalate importanti iniziative negli settori della sanità, dell'educazione, della parità di genere e della prevenzione dei rischi ambientali.

Nello specifico, la riforma sanitaria ha voluto universalizzare i servizi di salute di base garantendo presenza nelle aree rurali più remote. Per quanto riguarda la riforma educativa è stato promosso il concetto ed il modello di “educazione inclusiva”, introdotto nel paese proprio dalla Cooperazione Italiana, che punta al miglioramento qualitativo dell'educazione e all'aumento dei livelli di scolarizzazione, riducendo quindi i tassi di abbandono scolastico. In entrambi i settori la Cooperazione Italiana ha giocato un ruolo importante con lo stanziamento di quasi 20 milioni di euro e una partecipazione costante nella formulazione della politica educativa nazionale, una delle poche vere conquiste che l'amministrazione Funes può attribuirsi. Il “brand” di successo “Escuela Inclusiva a Tiempo Pleno” ha attirato cospicui finanziamenti di numerosi donatori tra cui Banca Mondiale, OIT e USAID in primis.

Inoltre, tra i Programmi di maggior popolarità va fatta menzione del Programma “Ciudad Mujer” realizzato dalla Segreteria di Inclusione Sociale della Presidenza della Repubblica presieduta dalla Primera Dama Vanda Pignato (ad oggi finanziato prevalentemente attraverso crediti della Banca Interamericana di Sviluppo, BID). Il programma si basa sull'istituzione di centri di attenzione gratuita e integrale alla donna nelle zone di maggior densità demografica del paese. Modello esemplare nella regione (recentemente adottato anche da Messico e Brasile), il programma sta riscuotendo un successo trasversale attirando l'attenzione di numerosi donatori tra cui l'Unione Europea che ha stanziato 2.5 milioni di euro, ai quali si aggiungono 550.000 euro recentemente destinati dal MAE-DGCS, prima istituzione di cooperazione bilaterale a sostenere formalmente “Ciudad Mujer”.

In considerazione dell'altissima esposizione di El Salvador a catastrofi naturali e agli effetti del cambiamento climatico, il Paese ha espresso la necessità di aiuti esterni nei settori della mitigazione e dell'adattamento al cambiamento climatico. Le misure di contenimento degli effetti nefasti dei cambiamenti climatici sono oggi prevalentemente ascrivibili ad isolati programmi realizzati sotto l'egida del Ministero dell'Ambiente e del Ministero dell'Agricoltura. In tale contesto la Cooperazione Italiana ha in gestione iniziative di successo realizzate attraverso l'UNIPA (Università di Palermo) in collaborazione con la UES (Universidad El Salvador) e la Protezione Civile per un programma regionale di formazione sui temi della gestione dei rischi, oltre ad un'iniziativa sulle energie rinnovabili ed il cambiamento climatico finanziata tramite il BID ed eseguita dal CNR di Pisa. Inoltre, recentemente in occasione della richiesta di aiuti avanzata dal Governo tramite il Ministero dell'Ambiente per l'eruzione del vulcano Chaparrastique (San Miguel), sono intervenuti con successo esperti dell'INGV (Istituto Nazionale di Geologia e Vulcanologia).

INIZIATIVE DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITÀ IN ATTO NEL 2013

1)

Titolo iniziativa	"Insediamenti urbani sostenibili a Sonsonate"
Settore OCSE/DAC	43030
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Promossa ONG – Movimento Africa 70
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	euro 1.430.000,00
Importo erogato 2013	euro 345.087,19
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O7-T1
Rilevanza di genere	Nulla

Descrizione

Il progetto mira a ridurre la vulnerabilità delle comunità beneficiarie, agendo secondo una visione partecipativa di gestione integrale del rischio, negli ambiti dell'organizzazione comunitaria, della prevenzione e della mitigazione dei disastri e dello sviluppo economico locale. I 2.298 beneficiari diretti sono gli abitanti degli insediamenti lungo le rive dei tre fiumi che attraversano l'area urbana di Sonsonate (Sensunapán, Julupe, Ceniza). In particolare si intende creare una rete locale di Commissioni Comunali di Protezione Civile, Prevenzione e Mitigazione dei disastri, e costruire un insediamento abitativo sostenibile dove accogliere le famiglie minacciate da pericolo d'inondazione e diminuire la vulnerabilità fisica e ambientale oltre che socio-economica degli insediamenti urbano marginali. È in corso d'opera l'installazione di un sistema di allerta e comunicazione nelle comunità a più alto rischio di inondazioni, prodotto in seguito a uno studio integrato del bacino del Rio Sensunapan. Inoltre, si sta finalizzando il corso di autocostruzione assistita, impartito attraverso la metodologia del learning by doing, e completando la costruzione delle case di cui la popolazione beneficerà grazie anche ad un accompagnamento psico-sociale. Sono previsti per il terzo anno di progetto un ciclo di formazione professionale d'impresa e la costituzione di tre piccole imprese.

2)

Titolo iniziativa	"Creazione del Sistema Salvadoregno di Cori e Orchestre Giovanili e Infantili"
Settore OCSE/DAC	16061
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Promossa ONG – Movimento Africa 70
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	euro 132.700,00
Importo erogato 2013	interamente erogato
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	—
Rilevanza di genere	Nullo

Descrizione

Il programma prevede di sostenere la Segreteria di Cultura presso la Presidenza della Repubblica di El Salvador nella messa a punto di un programma di sostegno alle scuole per l'insegnamento della musica ai minori meno abbienti e che risiedono in zone a rischio di esclusione sociale e di emarginazione e pertanto più esposti alla violenza. In questo ambito, sono stati realizzati corsi di formazione continua per docenti ed offerti assistenza tecnica e d'infrastruttura per poter consentire la creazione di un sistema salvadoregno musicale composto da 4 orchestre sinfoniche, 4 bande musicali, 4 cori per giovani e bambini e gruppi di chitarra e marimba. Tra i numerosi concerti offerti, il 5 Luglio l'Orchestra Sinfonica Giovanile si è esibita al teatro Palladium di Roma.

El Salvador vanta una tradizione significativa in tema di Orchestre Giovanili create anni orsono dal maestro venezuelano Josè Antonio Abreu fondatore della didattica musicale giovanile in un'ottica di prevenzione della violenza attraverso l'offerta di opportunità ai minori a rischio rivelando come la musica possa essere uno strumento straordinario di prevenzione in contesti di violenza giovanile.

3)

Titolo iniziativa	"Miglioramento e Rafforzamento Istituzionale del Registro Nazionale delle Persone Naturali"
Settore OCSE/DAC	15110
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Multilaterale
Gestione	Affidamento ad altri Enti
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	US\$ 850.000,00
Importo erogato 2013	0
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato

Obiettivo millennio	O8-T2
Rilevanza di genere	Nulla

Descrizione

Il programma intende sostenere il Governo Salvadoregno nella creazione di un registro nazionale delle persone naturali che sia efficiente ed efficace e soprattutto che sia in grado di raggiungere anche la popolazione residente nelle zone più disperse del paese.

L'iniziativa creerà anche delle utili sinergie con altre capitali latinoamericane per la condivisione di analoghe problematiche e l'adozione di soluzioni comuni anche in un'ottica di cooperazione sud-sud.

Il progetto ha raggiunto attualmente una percentuale di esecuzione vicina al 50%. È stata acquisita tutta la strumentazione necessaria ai fini della creazione di un registro informatico nazionale delle persone naturali. Si è in processo di assumere i consulenti che accompagneranno l'elaborazione del sistema. L'accordo prevede di dare la precedenza a consulenti italiani. A tal fine sono stati pubblicati sulla pagina web della Cooperazione i profili richiesti. Chiusura prevista per il 2014.

4)

Titolo iniziativa	"Finpyme Export Plus"
Settore OCSE/DAC	25010
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Multilaterale
Gestione	Affidamento ad altri Enti
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi	
multi donatori	SI
Importo complessivo	US\$ 315.000,00
Importo erogato 2013	0
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O8-T2
Rilevanza di genere	Nulla

Descrizione

Il programma Finpyme Export Plus, dopo il successo ottenuto in Guatemala, è stato avviato anche in El Salvador con la realizzazione di una prima attività formativa dedicata alla pianificazione dell'esportazione realizzata nel maggio 2012.

L'iniziativa, della durata di due anni, prevede la collaborazione con associazioni locali partner, da coinvolgere nella formazione per il miglioramento dei processi di export finalizzato in particolare a tre aree:

- Le certificazioni per l'esportazione
- Le competenze manageriali
- Il miglioramento dei processi produttivi.

Il programma conta di raggiungere complessivamente circa 500 imprese salvadoregne attraverso l'offerta di assistenza tecnica sia di gruppo che individuale nei diversi settori dell'agro-business, (caffè, miele, bevande e cioccolato) e manifatturiero.

Avviato in El Salvador nel Maggio 2012 è tuttora in corso per stabilire importanti forme di collaborazione con PMI salvadoregne al fine di migliorare le loro capacità di marketing per l'export, soprattutto nel settore del legno-arredo. Sono state coinvolte altre iniziative MAE-DGCS attive nel settore economico locale in particolare nei temi della pesca e dell'agricoltura.

5)

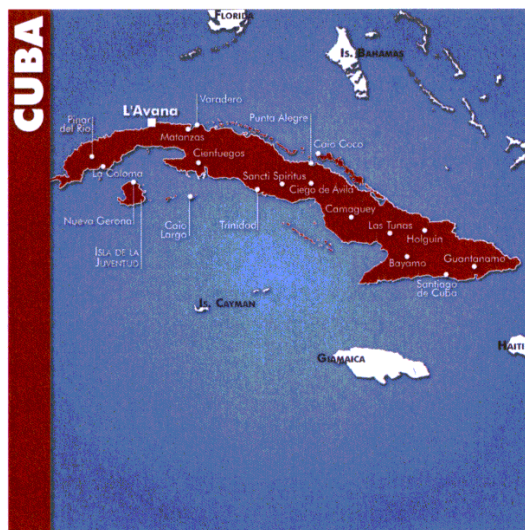
Titolo iniziativa	"Sviluppo dell'associazionismo dei pescatori delle comunità rivierasche e dell'economia legata al prodotto ittico nel bacino del Cerrón Grande"
Settore OCSE/DAC	31320
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Promossa ONG - ISCOS
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	euro 2.307.558,00 (di cui euro 1.194.907,00 MAE - DGCS)
Importo erogato 2013	euro 380.429,33
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O1-T2
Rilevanza di genere	Secondario

Descrizione

Il progetto prevede di riprendere e rafforzare quanto già realizzato con una precedente iniziativa finanziaria dell'Unione Europea al fine di consolidare le associazioni dei pescatori già attive. L'obiettivo è di migliorare le conoscenze sia dei leaders che del personale operativo attraverso corsi di formazione, favorendo l'inserimento delle donne anche a livello direttivo, oltre che di diversificare la produzione sia nei sistemi di distribuzione che nella commercializzazione del prodotto ittico.

Il settore d'intervento rientra tra quelli prioritari del Paese indicati anche nel noto Plan Quinquenal di questo Governo e, in particolare, risponde in maniera diretta alla priorità di lotta alla povertà attraverso la creazione di impiego e auto-impiego della popolazione, nonché alle priorità in tema di sicurezza alimentare, integrandosi quindi con le iniziative che il Governo ha già avviato per lo sviluppo socio-economico e infrastrutturale del Nord del Paese.

Il progetto ha già rafforzato istituzionalmente e operativamente le associazioni. Il vivaio ittico ha raggiunto l'obiettivo di una produzione regolare e costante. Le vendite sono aumentate soprattutto negli ultimi sei mesi della seconda annualità (+50%). Rimane da consolidare e ampliare il mercato e si deve proseguire nella professionalizzazione del personale e nel miglioramento dei processi produttivi, organizzativi e commerciali. Il progetto sarà concluso nel 2014.



2.2. CUBA

CONTESTO SOCIO-ECONOMICO DEL PAESE

Nel 2013 il Governo cubano ha continuato ad affrontare le sfide economiche intraprese con l'approvazione nel 2011 delle "Linee guida di Politica Sociale ed Economica del Partito e della Rivoluzione". È aumentato il numero dei "cuentapropistas" (lavoratori autonomi) e delle cooperative, anche in settori diversi da quello agricolo. Per affrontare i problemi strutturali che ostacolano la piena realizzazione della riforma, il Governo ha annunciato, senza fornire dettagli, che ha elaborato un piano per il superamento della doppia circolazione monetaria e che per la primavera del 2014 sarà varata una nuova legge sugli investimenti esteri.

L'economia del Paese, in termini di introiti di valuta forte, si basa soprattutto sul turismo, l'esportazione di servizi – innanzitutto le missioni di medici all'estero – le rimesse provenienti dai cittadini cubani emigrati, le esportazioni di alcuni beni, in particolare nichel, i cui prezzi si sono peraltro contratti a fronte della crescita di quelli dei prodotti importati. Contro le difficoltà di reperire valuta forte e per accrescere le riserve in vista dell'unificazione monetaria, sono previste per il 2014 dilazioni nei tempi dei pagamenti alle aziende straniere, talvolta piuttosto consistenti.

L'ultima Plenaria del Parlamento ha evidenziato una crescita del PIL più contenuta rispetto alle attese (2,7 % sul previsto 3,6), soprattutto per il mancato raggiungimento di alcuni obiettivi di produzione industriale ed è stato confermato l'impegno al rilancio del settore agricolo (Cuba importa l'80 % delle derrate alimentari), in particolare della produzione dello zucchero, che attualmente è lontanissima dai livelli che si registravano in passato.

Per quanto risultino confermate le difficoltà nella valutazione delle reali condizioni dell'economia cubana, a causa di omissioni e ritardi nella pubblicazione di statistiche e delle difficoltà interpretative dei dati dovute al diverso rapporto tra le due monete circolanti nei calcoli contabili e nell'economia reale, Cuba è tra i Paesi che, secondo i dati UNDP, hanno il più alto Indice di Sviluppo Umano, collocandosi al cinquantanovesimo posto nell'apposita graduatoria.

ATTIVITÀ DELLA COOPERAZIONE ITALIANA

Il Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo ha incluso Cuba tra i Paesi indicati come prioritari dalle linee guida della Cooperazione Italiana per il triennio 2013-2015. Nel Paese tuttavia non esiste una UTL, né vi è in Ambasciata una apposita professionalità dedicata al settore.

Le modalità di coordinamento in loco dei diversi donatori sono essenzialmente rappresentate da periodiche riunioni in ambito UE, organizzate dalla locale Rappresentanza. Anche gli Uffici delle Nazioni Unite organizzano riunioni al riguardo.

Per quanto attiene al coinvolgimento e/o alla consultazione della società civile in fase di programmazione degli interventi nel Paese, si sottolinea che a Cuba non possono operare libere forme di associazionismo che possano esprimere delle figure di interlocutori ulteriori e diversi da quello statale.

Sono attive sul territorio quattro ONG italiane, che operano in prevalenza con fondi UE: ARCS, CISP, COSPE e GVC.

Le priorità di sviluppo indicate dal Governo cubano, confermate nella Dichiarazione d'intenti sull'avvio di nuovi progetti di cooperazione allo sviluppo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Cuba, firmata a L'Avana l'11 marzo 2011, sono: restauro e conservazione del patrimonio storico-culturale, sviluppo agricolo e sicurezza alimentare.

Relativamente al **settore del restauro e della conservazione del patrimonio storico-culturale**, si segnala il "Programma di appoggio al processo di recupero integrale del Centro Storico di L'Avana - Progetto di potenziamento del sistema di centralità principale e dei suoi assi di interconnessione nel settore della Piazza Vecchia-Piazza del Cristo", per un finanziamento MAE/DGCS di Euro 1.324.872, che si propone di appoggiare il processo di rivitalizzazione integrale del Centro storico di L'Avana attraverso il recupero progressivo del suo patrimonio storico-architettonico. Il programma è affidato all'ILIA come ente esecutore per parte italiana.

Il relativo Accordo è stato firmato a L'Avana il 27 novembre 2013 e l'inizio della Fase di Avvio del progetto è stato formalizzato al principio del 2014.

Relativamente al **settore dello sviluppo agricolo e sicurezza alimentare**, si segnala l'iniziativa denominata "Rilancio della produzione del caffè nel settore cooperativo e contadino".

Il programma, per un valore di Euro 707.510,75, è stato approvato dal Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo il 14 novembre 2013 e la sua realizzazione è affidata all'Istituto Agromico per l'Oltremare (IAO). L'obiettivo dell'iniziativa è il rilancio del settore cafeeicolo cubano ed in particolare l'incremento della produzione di caffè, migliorandone al contempo la qualità, nella Provincia di Santiago de Cuba.



2.3. ARGENTINA

CONTESTO SOCIO-ECONOMICO DEL PAESE

Dopo un rallentamento della crescita economica nel 2012 (PIL 1,9% fonte EIU) e la ripresa nel 2013 (PIL +5% fonte EIU), si stima una nuova decelerazione dell'economia argentina nel 2014.

I cosiddetti "avanzi gemelli", vale a dire un surplus sia fiscale che della bilancia commerciale, sui quali si era basata la crescita economica degli ultimi anni, sono in sofferenza per varie ragioni. Fra queste spiccano l'inflazione molto alta (10% secondo le stime governative, contestate dal FMI, 25% secondo studi privati), l'eccessivo apprezzamento del peso sul dollaro (ancorché parzialmente corretto da una svaluta-

zione importante intervenuta nel mese di gennaio), la conseguente scarsa competitività dei prodotti industriali, l'impossibilità per lo Stato di finanziarsi sui mercati internazionali, le restrizioni commerciali e valutarie, l'elevata spesa pubblica nonché la conflittualità sindacale, crescente in ragione della spirale prezzi-salari.

In questo quadro la tenuta complessiva del sistema economico è attribuibile in larga misura agli introiti in valuta pregiata derivanti dalle esportazioni cerealicole (108 miliardi di dollari nel periodo 2008-2011), che hanno consentito il regolare pagamento del debito ristrutturato, il finanziamento del crescente deficit energetico e la copertura degli alti costi della spesa sociale. A ciò si aggiungono le

importanti risorse naturali non ancora appieno sfruttate, come quelle idrocarburifere non convenzionali, quelle minerarie, quelle legate allo sfruttamento delle energie rinnovabili e quelle idriche.

L'impatto che il default del 2001 ha avuto sulla distribuzione del reddito è stato molto forte.

Le priorità dello sviluppo stabilite dall'Argentina nella fase immediatamente successiva alla crisi del 2001 hanno riguardato in primo luogo lo sviluppo sociale e la lotta contro la povertà, lo sviluppo locale e produttivo, la governabilità democratica, la sostenibilità ambientale.

ATTIVITÀ DELLA COOPERAZIONE ITALIANA

La Cooperazione italiana ha operato tenendo in debita considerazione tali priorità d'intervento e i principi sanciti dall'agenda sull'efficacia dell'aiuto, particolarmente in settori cruciali quali la lotta alla povertà tramite il rafforzamento della competitività delle PMI e la ristrutturazione del comparto sanitario locale. L'armonizzazione delle politiche di cooperazione in Argentina è stata essenzialmente concertata tramite le riunioni periodiche presso la Delegazione dell'Unione Europea, in cui si sono messe in relazione le tematiche settoriali affrontate dall'UE e da ogni singolo donatore, in modo da ricercare sinergie operative e manageriali.

La Cooperazione Italiana ha rappresentato per anni il primo donatore in Argentina, con una tradizione di progetti che risale ai primi anni '80. Per la loro impostazione, le iniziative portate avanti o concluse sono state in linea con il perseguimento degli otto Obiettivi del Millennio. La maggior parte di esse si sono focalizzate sullo sradicamento della povertà attraverso il consolidamento professionale e reddituale dei beneficiari, nonché sul rafforzamento di una partnership globale per lo sviluppo mediante azioni volte a restituire competitività al sistema commerciale. Notevole l'apporto anche per la riduzione della mortalità infantile ed il miglioramento della salute materna. I contributi forniti si sono ripartiti tra crediti di aiuto, doni bilaterali e multilaterali e progetti promossi da ONG.

Per quanto riguarda le linee di crediti d'aiuto, dopo i 33 milioni di euro messi a disposizione in passato sul canale bilaterale a favore del settore delle PMI, un'altra importante linea di credito è stata disposta ma non ancora attivata integralmente a favore del sistema sanitario per un ammontare pari a 67 milioni di Euro. Terminata la prima fase da 25 milioni di Euro di tale linea di credito, è attualmente in esecuzione la seconda fase per un importo pari a 42 milioni di Euro (ai quali sono da aggiungere 4,7 milioni di Euro, residuo del credito a favore delle PMI).

Si conferma la capillare diffusione delle attività di cooperazione da parte delle ONG italiane nel Paese con numerosi progetti realizzati o già conclusi anteriormente al 2013.



2.4. BRASILE

CONTESTO SOCIO-ECONOMICO DEL PAESE

Negli ultimi 10 anni il Brasile ha conosciuto, come noto, un fenomeno unico al mondo in termini di sviluppo economico e crescita di proiezione politica internazionale, accompagnati da una contemporanea, progressiva riduzione della povertà e della marginalità sociale. Sotto quest'ultimo profilo, infatti, i Governi guidati dal Presidente Lula (2003-2010) e dalla Presidente Rousseff (a partire dal 1° gennaio 2011) hanno avviato una serie di programmi volti alla redistribuzione del reddito e al sostegno delle fasce di popolazione meno abbienti (in particolare: "Bolsa Família" e "Minha casa minha vida"), che nel loro complesso hanno rappresentato una ef-

ficace strategia nazionale di sostegno allo sviluppo e contrasto alla marginalità sociale.

Tale mutato contesto socioeconomico brasiliano ha determinato anche un differente ruolo per la cooperazione allo sviluppo italiana, per la quale il Brasile non è più Paese prioritario, pur rimanendo destinatario di significative iniziative.

Alcuni dati recentemente pubblicati dal Banco Centrale e dal Ministero per lo Sviluppo, l'Industria e il Commercio di Brasilia evidenziano le dimensioni raggiunte dall'economia brasiliana. Anzitutto, la crescita del PIL nel 2013 si è attestato al 2,3% e, per il 2014, si prevede un valore fra il 2 e il 2,5%. Tra i principali punti di forza dell'economia brasiliana va segnalata la solidità dei suoi fondamentali. Un tasso di inflazione sceso, in dieci anni, dal 13% al valore medio del 5,91% nel 2013, all'interno dell'obiettivo indicato dal Banco Centrale. Un debito pubblico del 59% del PIL. Fermi restando i punti di forza dell'economia brasiliana, sul piano dell'interscambio complessivo rimane significativo sia il deficit delle partite correnti, al 3,66% del PIL nel 2013, sia la forte dipendenza dell'export brasiliano dalla domanda internazionale di commodities (oltre il 60% del valore totale delle esportazioni, considerando anche i semilavorati).

Principale motore di quella che appare una trasformazione radicale della società brasiliana è stato e continua a essere il programma di redistribuzione del reddito "Bolsa Família" ("Borsa Famiglia"), varato dal Presidente Lula.

Stando ai dati resi disponibili di recente da questa Presidenza della Repubblica – nel commemorare il decennale del programma – dal 2003 Bolsa Família avrebbe beneficiato 13,8 milioni di famiglie, sottraendo alla miseria ben 36 milioni di persone, con un costo che nel 2013 ha raggiunto circa 24 miliardi di reali. Tali cifre rendono senz'altro Bolsa Família il più vasto programma di trasferimento di reddito su scala mondiale.

Da notare che il programma condiziona il trasferimento di somme alle famiglie al rispetto di obblighi comportamentali, quali in primo luogo la frequenza scolastica dei figli minori e la loro vaccinazione. Tali prescrizioni hanno condotto, nell'ultimo decennio, all'aumento in termini quantitativi della scolarità e alla riduzione della mortalità e delle malattie legate alla denutrizione tra i minori raggiunti dal programma, pari a circa 15,1 milioni di individui.

Più di recente, il Governo federale ha affiancato a "Bolsa família" un programma per l'edilizia popolare, denominato "Minha Casa Minha Vida" ("Mia Casa, Mia Vita"), con l'obiettivo di sostenere la costruzione di abitazioni destinate alle fasce più deboli della popolazione. Nel primo biennio dall'avvio del programma, sono state consegnate circa un 1 milione di abitazioni ad altrettanti nuclei familiari,

per gran parte appartenenti al segmento economico che copre le fasce di reddito comprese tra 3 e 10 stipendi minimi (R\$ 678 – R\$ 6.780, circa 226 – 2260 euro). Inoltre, nel secondo biennio di attuazione del programma sono stati firmati contratti per 1,2 milioni di altre abitazioni. La Presidente della Repubblica Rousseff sostiene il completamento del programma, con l'obiettivo di raggiungere i 3 milioni di abitazioni e ha annunciato contratti per ulteriori 1,1 milioni di unità abitative entro la fine del 2014. Il Programma funziona attraverso finanziamenti concessi a beneficiari organizzati in associazioni, cooperative e sindacati, utilizzando fondi federali provenienti dal Fondo per lo Sviluppo Sociale (FDS) e con contropartite finanziate dagli Stati appartenenti alla Federazione brasiliana e dai Comuni.

ATTIVITÀ DELLA COOPERAZIONE ITALIANA

Pur a fronte dei progressi segnati dal Brasile in campo economico e sociale, rimangono ancora forti le disuguaglianze interne. Ciò tanto in termini di fasce di reddito, quanto sotto il profilo degli squilibri territoriali, in un Paese vasto 28 volte l'Italia e dalla popolazione di circa 200 milioni di persone, con evidenti differenziazioni interne fra il Nordest meno sviluppato e il Sud fortemente industrializzato, fra aree metropolitane e regioni interne. Tali differenze sono individuabili tramite indicatori come l'incidenza di malattie da malnutrizione, la mortalità infantile, il consumo di stupefacenti e la delinquenza.

Nella fase attuale dello sviluppo socioeconomico brasiliano, la sfida per la dirigenza brasiliana, tanto a livello federale quanto locale, si pone sul piano dell'efficientamento dei servizi pubblici (salute, educazione, infrastrutture e mobilità urbana). Del diffuso malessere rispetto all'inidoneità di tali servizi e di una percepita inadeguatezza della classe politica si sono fatte portavoce le manifestazioni del giugno 2013 in occasione della Coppa delle Confederazioni e anche alcune proteste già attive in vista della Coppa del Mondo. Preoccupano altresì un certo rallentamento della crescita economica, come pure le difficoltà che stanno emergendo nell'attuare il piano di investimenti in infrastrutture compreso nei programmi di governo delle Amministrazioni Lula e Rousseff.

In un tale quadro, fra i settori di maggiore attenzione per questa Dirigenza vi sono in primo luogo l'esigenza di garantire un più ampio accesso ai diversi livelli di educazione, compresa quella universitaria e post-universitaria, queste ultime oggetto di uno specifico piano di borse di studio governative a favore dei giovani che svolgano studi all'estero ("Ciencia sem fronteiras", "Scienza senza frontiere"). In secondo luogo, non minore importanza è riconosciuta alla necessità di offrire formazione professionale e sostegno – in primis sotto forma di expertise – alla creazione di piccole e medie imprese. In ambedue le accezioni, quindi, l'educazione e la formazione professionale vengono avvertite da queste Autorità come uno strumento di prevenzione alla marginalità sociale dei giovani.

In tali aree, pertanto, è qui avvertita l'opportunità di fare ricorso alla cooperazione tecnica con vari Paesi, tra i quali il Giappone, la Germania e i Paesi Bassi. Pertanto, malgrado il Brasile non sia più un Paese prioritario per la cooperazione italiana, l'Italia – per il suo patrimonio nel campo dell'educazione e del sostegno alle PMI – viene qui vista come un partner significativo su cui continuare a fare affidamento. In particolare, i progetti "Brasil Proximo" e "Semi di scienza" – ci segnalano i nostri interlocutori presso la Presidenza della Repubblica, l'Agenzia Brasiliana per la Cooperazione e il Governo dello Stato di Bahia – sono ritenuti una strategia di intervento efficace e coerente rispetto alle strategie qui adottate contro la povertà e in favore di un più diffuso sviluppo socioeconomico, perché toccano i punti salienti dello sviluppo territoriale, qui ritenuto il prossimo passaggio obbligato nel consolidamento della crescita del Paese.

La strategia di intervento italiana, pur alla luce delle ridotte risorse disponibili, appare in linea tanto con le strategie adottate dalla Dirigenza brasiliana, quanto con gli Obiettivi del Millennio, con particolare riguardo al n. 1 e al n. 7, relativo alla sostenibilità ambientale, valore che costituisce uno dei cardini dell'implementazione dei progetti di imprenditorialità e cooperativismo sostenuti nel quadro di Brasil Proximo.

Rispetto alle risorse impiegate e nel rinviare agli elementi contenuti nella parte seconda del presente scritto, si ricorda che presso questa Sede non vi sono unità di personale a qualunque titolo impiegate in via esclusiva al settore della cooperazione allo sviluppo.



2.5. GUATEMALA

CONTESTO SOCIO-ECONOMICO DEL PAESE

A poco più di due anni dal suo insediamento, il Presidente Perez Molina, il primo esponente delle Forze Armate eletto alla Presidenza dall'epoca del passaggio dei poteri, nel 1985, dai militari ai civili, non è riuscito a portare avanti il programma di riforme strutturali per il quale è stato eletto. La corruzione latente, la cronica insicurezza con il suo tragico bilancio di vittime (16 uccisioni al giorno, uno dei tassi di violenza più alti del mondo), la scarsa trasparenza del sistema pubblico e la sua intrinseca debolezza, l'impossibilità di poter contare su una maggioranza in Parlamento, i cui lavori sono per di più bloccati dalle tattiche ostruzionistiche di un'op-

posizione di stampo populista, hanno in parte vanificato gli sforzi di rinnovamento del Governo.

La situazione interna, caratterizzata da una povertà endemica che colpisce il 53,7% della popolazione e da un alto tasso di denutrizione infantile che colpisce il 51% dei bambini di meno di 5 anni, è aggravata dal fatto che il sistema democratico non funziona in quanto i partiti non assolvono alla funzione di rappresentare l'elettorato ma rimangono semplici macchine clientelari a disposizione dei rispettivi leader.

In queste condizioni appare difficile progredire sulla via delle riforme strutturali di cui necessita il Paese per poter contare sulla pace sociale, condizione indispensabile per un autentico sviluppo economico. Permane l'anacronistica distribuzione della ricchezza che vede un'oligarchia, di discendenza coloniale, riluttante a cedere le leve del potere economico attraverso il quale riesce a condizionare ogni evoluzione politica.

Il bassissimo livello di imposizione fiscale (con un tasso dell'11,2 % sul reddito, il più basso dell'America Latina) fa sì che il Governo non disponga delle risorse per far fronte alle necessità più immediate delle popolazioni, in particolare nei settori prioritari della sanità e dell'educazione.

Di fronte alle pressioni degli ambienti egemonici, raggruppati nella potentissima associazione economica e finanziaria CACIF, il Governo ha dovuto desistere dai suoi sforzi volti ad incrementare la pressione fiscale a riprova di una struttura di potere che rimane saldamente nelle mani dell'oligarchia.

La vulnerabilità maggiore del Paese continua ad essere l'incertezza giuridica, la scarsa capacità dello Stato di far fronte alla delinquenza organizzata, al narcotraffico e alla corruzione, la debolezza delle istituzioni e l'incapacità di dare risposte alle legittime aspettative della popolazione (sicurezza, lavoro, infrastrutture, salute, educazione, distribuzione elettrica, ecc.). Le rivalità nel Congresso (Parlamento) e la incapacità dei partiti politici di impostare e coordinare un'azione comune di fronte ai problemi storici che attanagliano la società guatemalteca sono un ostacolo per l'approvazione delle profonde riforme di cui necessita urgentemente il paese.

Uno dei tratti economico-sociali più salienti è il persistere nei decenni della fortissima disuguaglianza nella distribuzione del reddito, che rende il Guatemala uno dei paesi meno egualitari e, nonostante un territorio florido e ricco di risorse naturali, tra i più poveri del mondo. Le istituzioni internazionali hanno denunciato le anacronistiche condizioni di vita di gran parte della popolazione locale. L'aspetto più drammatico riguarda la gravissima lacuna nella tutela dell'infanzia, la quale si riflette sia nella scarsa possibilità di accesso all'educazione per molti bambini, sia nell'emergenza della malnutrizione cronica. Questi dati non preoccupano solamente per l'elevatissima incidenza del fenomeno, ma anche per la sostanziale inefficacia delle politiche volte a lenire la povertà, le quali, nell'ultimo decennio, non hanno dato risposta alla difficile situazione interna.

Il livello di conflittualità rimane pertanto molto alto con periodiche proteste dei settori più vulnerabili, in particolare delle comunità indigene che si sentono marginalizzate per non essere sempre adeguatamente coinvolte nelle politiche di sviluppo portate avanti dal Governo centrale.

L'analfabetismo colpisce ancora una buona parte della popolazione (l'investimento annuo per alunno è di appena 142 \$ rispetto ai 969 del Costa Rica) mentre i due terzi della forza lavoro sono occupati nell'economia informale. Ciò riduce ulteriormente la base impositiva contribuendo a rendere estremamente precario il Bilancio dello Stato. Ben 4,7 milioni di persone lavorano in nero (su una popolazione economicamente attiva di 6,2 milioni), il che equivale a dire che appena 1 milione e mezzo può contare su un'occupazione stabile (un terzo di questo milione e mezzo di lavoratori lavora nelle c.d. "maquilas", industrie orientate all'esportazione verso gli Stati Uniti con bassi costi della manodopera).

Il Guatemala occupa il 133° posto nella Graduatoria Internazionale dell'Indice di Sviluppo stilato dalla Banca Mondiale. Le possibilità di crescita sono fortemente limitate dall'alto tasso di criminalità violenza che caratterizza il Paese con la presenza delle organizzazioni criminali giovanili ("maras") e del narcotraffico, ormai parte integrante del sistema economico nazionale.

Le criticità del Guatemala sono in gran parte dovute al retaggio di un "conflitto armato interno" che ha causato 200.000 vittime e 50.000 "desaparecidos" in una guerra civile che è durata più di trent'anni (dal 1960 al 1996).

Le disposizioni previste dagli Accordi di Pace (tra cui, significativamente, l'aumento della pressione fiscale) sono rimaste in gran parte sulla carta come dimostrato dalle tensioni e polemiche che hanno accompagnato il processo per genocidio all'ex Capo di Stato de facto degli anni '80, il Generale Rios Montt, a conferma del persistente livello di polarizzazione della società guatemalteca. Le fortissime disuguaglianze nella distribuzione del reddito rendono inevitabilmente il Guatemala un caso unico nell'ambito della società globale odierna con il persistere del dualismo dovuto alla presenza di ben 24 comunità indigene che, pur costituendo la maggioranza della popolazione, continuano a non essere integrate a pieno titolo nel sistema istituzionale e produttivo.

Lo stesso Governo ha dovuto decretare nel 2013 lo stato di emergenza in alcune aree del Paese ove le popolazioni locali continuano ad opporsi alla realizzazione di grandi progetti di sfruttamento minerario a causa del loro forte impatto ambientale. Rimane pertanto più che mai aperta la questione della definizione di un'apposita normativa che disciplini il processo di "consultazione" delle popolazioni indigene in materia di investimenti internazionali sul territorio conformemente a quanto previsto dall'articolo 6 della Convenzione 169 dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (1989).

Sul piano internazionale, il Presidente, oltre a riaffermare i tradizionali legami con i Paesi dell'Organizzazione degli Stati Americani, si è conquistato un ruolo da protagonista con la sua proposta di depenalizzare la commercializzazione della droga. La proposta, dopo un iniziale rifiuto da parte degli Stati Uniti in occasione del Summit delle Americhe di Cartagena e qualche frizione con i suoi omologhi centroamericani, ha conquistato qualche limitato consenso da parte di Paesi vicini per lo meno per quanto riguarda la necessità di individuare strategie alternative per affrontare la lotta al narcotraffico con migliori risultati.

In tale contesto assume una rilevanza particolare la cooperazione internazionale che tenta di superare, in minima parte, alle necessità basiche del Paese : il Gruppo di Dialogo con il Governo del Guatemala (G13) è il meccanismo di coordinamento in loco dei donatori. Vi partecipano Canada, Germania, Giappone, Paesi Bassi, Norvegia, Spagna, Svezia, Stati Uniti, Banca Interamericana di Sviluppo, Banca Mondiale, Fondo Monetario Internazionale, Organizzazione di Stati Americani e Commissione Europea in virtù del loro ruolo di donatori principali. L'Italia è entrata nel G13 nel settembre 2009 quando ancora il Guatemala era Paese prioritario per la nostra Cooperazione. Non ne fanno invece parte altri Paesi europei con aiuti di minore entità (per esempio la Francia, la Finlandia e il Regno Unito).

Il G13 è strutturato in un livello politico (Ambasciatori) e uno tecnico (Gruppo di Coordinamento della Cooperazione - GCC). Gli Accordi di Antigua, stabiliti dal G13 e dal Governo guatemalteco a dicembre del 2008, definiscono 5 assi tematici prioritari per il Governo: 1) salute ed educazione; 2) sicurezza e giustizia; 3) sviluppo rurale; 4) ambiente e acqua; 5) sicurezza alimentare.

Per quanto riguarda il coordinamento in ambito europeo (la cui cooperazione si colloca nel contesto del *Country Strategy Paper* per il periodo 2007-2013), si segnala la positiva collaborazione con l'Ambasciata dell'UE per quanto riguarda la definizione in comune delle linee preliminari del Programma Congiunto (2014-2020).

ATTIVITÀ DELLA COOPERAZIONE ITALIANA

Come si è detto, il Guatemala non è più Paese prioritario per la nostra Cooperazione. I nostri interventi per il periodo 2011-2014 sono basati sulla lotta alla povertà con il rafforzamento della c.d. "agricoltura familiare" di sussistenza, il miglioramento delle tecniche produttive e la commercializzazione dei prodotti mirando al sostentamento delle fasce più vulnerabili della popolazione, in particolare delle comunità indigene dell'altopiano (progetto PRODEL con un contributo di 3 mln di Euro).

Sempre nel settore agricolo, va anche ricordato l'intervento a sostegno dei piccoli produttori di caffè attraverso l'Istituto Agronomico d'Oltremare per aiutare le Cooperative locali a completare il ciclo produttivo (includendovi la tostatura) onde esportare un prodotto finito a prezzi più convenienti rispetto a quelli praticati per la vendita all'ingrosso.

L'altra priorità è quella della prevenzione volta ad offrire nuove opportunità di vita e di lavoro per i giovani a rischio: il progetto MUNIJOVEN (2mln di Euro) punta a rafforzare le istituzioni del Comune di Città del Guatemala sostenendole nella loro risposta all'esclusione sociale nella capitale e alla marginalizzazione urbana attraverso attività di formazione nei vari settori (tecnici, culturali, linguistici, sportivi). Da segnalare anche il progetto di consulenza per la mappatura delle attività internazionali in corso di esecuzione in tale settore e il progetto inter-universitario sul piano regionale di formazione per il contrasto alle calamità naturali.

Infine, nel settore specifico della sicurezza, l'Italia ha appoggiato sul piano regionale il SICA nei suoi sforzi di lotta al crimine organizzato con attività di formazione dei funzionari di Polizia e delle locali istituzioni statali (tra cui il "Plan de Apoyo" ormai concluso e suscettibile di una fase 2 ancora da definire). Analoghi interventi sono stati realizzati per il sostegno del processo di integrazione centroamericana.

Da segnalare che l'Unità Tecnica Locale avente sede a Città del Guatemala, con competenza per l'America Centrale ed i Caraibi, è stata prima congelata e poi chiusa a seguito dei tagli operati dalla manovra di stabilità al bilancio del Ministero degli Affari Esteri. È stata invece aperta a fine 2013 l'Unità Tecnica Regionale di Cooperazione (UTL) a San Salvador con competenza anche per il Guatemala.

Più in generale, le iniziative della Cooperazione italiana nel settore dello sviluppo rurale si caratterizzano per l'abbinamento di due componenti complementari:

- a) il sostegno ai processi di governance (rafforzamento delle istituzioni e delle organizzazioni locali, promozione della partecipazione comunitaria, appoggio ai processi di pianificazione e ordinamento territoriale e di decentramento dei servizi);**
- b) la promozione di attività volte a garantire lo sviluppo economico locale (attraverso l'assistenza tecnica a gruppi di produttori per il miglioramento sia di tecniche agricole che per il rafforzamento delle loro capacità organizzative, l'accesso al credito e l'identificazione di sbocchi commerciali per le loro produzioni).**

Le iniziative finanziate in questo ambito (Prodel e CafeyCaffe) rafforzano strategicamente **settori produttivi di qualità con un alto potenziale economico**. Tale è il caso del caffè, uno dei prodotti di esportazione più importanti del Centro America. In tal senso, il Programma di Appoggio ai Piccoli Produttori di Caffè in Centro America (eseguito dallo IAO) permette ai produttori di rafforzare le proprie capacità su tutta la filiera produttiva in modo da migliorare la qualità del prodotto finale e da inserirsi competitivamente nei circuiti commerciali senza intermediari ("catena corta").

Tra gli assi strategici d'intervento in ambito sociale si considerano l'inclusione sociale e l'attenzione prioritaria a donne, giovani, adolescenti, bambini quali soggetti di sviluppo. Gli interventi possono essere raggruppati nelle seguenti tematiche: a) promozione di politiche di inclusione sociale a favore di minori e giovani (Educazione, Salute, Lotta alla Tratta e allo Sfruttamento Sessuale Minorile); b) tutela dei diritti e valorizzazione dell'ambiente per uno sviluppo territoriale umano che offra opportunità alle nuove generazioni.

Il 2013 ha visto importanti sviluppi del progetto di rafforzamento delle capacità della Municipalità di Città del Guatemala per la messa in opera di politiche sociali locali indirizzate ai giovani, il Programma Munijoven, in raccordo con UNDP.

La Cooperazione italiana considera, infatti, il sostegno all'educazione, la comunicazione e la messa in rete di gruppi giovanili, il rafforzamento delle istituzioni locali impegnate nel tema infanzia, adolescenza e gioventù, nonché la creazione di opportunità di formazione e impiego, come possibili strumenti di prevenzione dei crescenti fenomeni di violenza giovanile attribuiti ai gruppi delle "maras" e "pandillas".

Nel corso degli ultimi anni la Cooperazione italiana ha inoltre accompagnato gli sforzi di integrazione regionale nell'area SICA, puntando sulla prioritaria tematica dei giovani e della prevenzione della violenza e la giustizia minorile, per l'elaborazione di politiche regionali finalizzate all'inclusione sociale e al rafforzamento delle istituzioni nella lotta al crimine organizzato ("Plan de Apoyo" nel settore della sicurezza per un importo di circa di 3 mln di Euro conclusosi a luglio 2013). Il "Plan de Apoyo" ha incluso una componente di lotta al crimine organizzato eseguita dalla Segreteria Generale del SICA e una componente di lotta al riciclaggio eseguita da BCIE. Le attività consistono principalmente nell'analisi dei sistemi normativi nazionali e in conseguenti raccomandazioni per un'armonizzazione legislativa a livello regionale e nella formazione dei formatori.

Sin dal 2008 l'Italia ha poi contribuito con 1.000.000 euro ad un fondo multi-donatore a sostegno della Commissione delle NU – la CICIG (*Comisión Internacional contra la Impunidad en Guatemala*) – con ulteriore esborso di 800.000 euro approvato alla fine del 2009 e di altri 54.000 euro che sono stati erogati nel corso del 2012 mentre nel 2013 gli aiuti si sono interrotti.

Quanto alla **cooperazione universitaria** si segnalano i tradizionali ottimi rapporti di collaborazione fra le Università italiane (segnatamente l'Università "La Sapienza" di Roma, l'Università di Firenze, l'Università di Palermo, il CNR di Pisa) e quelle guatemalteche, rafforzati altresì dall'Accordo bilaterale di cooperazione culturale e scientifica firmato a Roma nell'ottobre 2003. In particolare, per il 2013 si segnala la positiva continuazione della collaborazione dell'Università di Palermo con l'Università San Carlos (USAC) sul tema della gestione dei rischi naturali attraverso il progetto regionale della Cooperazione di formazione inter-universitaria e prevenzione per far fronte alle catastrofi sismiche e altre calamità.